

*Celebrazioni del IV centenario della nascita
di papa Innocenzo XII*

Motivazioni del progetto

Il 13 marzo 1615, nel borgo fortificato di Spinazzola, nasceva Antonio Pignatelli, salito al soglio pontificio il 12 luglio 1691 con il nome di papa Innocenzo XII: in occasione della ricorrenza della data di nascita di un simile, illustre cittadino l'Amministrazione comunale di Spinazzola, nell'intento di organizzare una serie di manifestazioni, mediante cui celebrare l'evento, con delibera consiliare n° 53, del 28 novembre dello scorso anno, ha nominato un gruppo di lavoro, ovvero il *Comitato promotore del IV centenario della nascita di papa Innocenzo XII*.

Il Comitato, dopo alcuni incontri, ha proposto una serie di iniziative atte a raggiungere l'obiettivo di far conoscere la figura del Papa e, mediante questi, ancorare la valorizzazione del proprio territorio di appartenenza, ai fini di una offerta turistica strutturata intorno a una personalità di rilevanza storica quale egli è stato.

Le iniziative individuate si articoleranno, principalmente, su un percorso da svolgersi lungo tre direttrici:

- la prima sarà quella di organizzare seminari e convegni tematici su papa Innocenzo XII, sul suo percorso religioso e sulla sua vita e sulle opere che ci sono pervenute;
- la seconda sarà quella di coinvolgere la popolazione residente su argomenti relativi al teatro, alla musica e alla cucina del periodo barocco;
- la terza sarà quella di collegare l'immagine del territorio di Spinazzola alla figura del proprio Papa e dei luoghi da egli vissuti, così da fondare un processo di comunicazione su un *testimonial* che assuma uno strategico ruolo di richiamo e di identificazione mediante la individuazione di percorsi di natura storica, ambientale ed enogastronomica, e, colmando la grave carenza di immagine che raffrena la crescita turistica dell'area, caratterizzare la Città di Spinazzola quale centro di sviluppo culturale, laboratorio di nuove sperimentazioni e valorizzazione delle tradizioni che ne hanno contraddistinto la propria storia.

Non si tratta, dunque, di un progetto teso a far giungere qualche *pullman* pieno di visitatori occasionali impegnati a 'conoscere' il territorio, bensì di un lavoro che conduca alla valorizzazione della identità di un paese, e quindi di un progetto impegnato a raggiungere un traguardo dagli esiti durevoli, oltre la contingenza dei festeggiamenti di questo anniversario. In pratica si tratta di utilizzare quale fulcro e fattore trainante la figura di papa Innocenzo XII, come proposizione, nel mercato della domanda turistica, di una qualificante offerta culturale e ambientale del Nord-Barese, che vedrà coinvolte tutte le forze sociali locali, ma non solo.

Alla luce di ciò sono state individuate e proposte alcune fasi tra le più significative del progetto, così riassumibili:

a: promuovere la conoscenza della vita, del pensiero e delle opere di Papa Innocenzo XII attraverso:

- la realizzazione di un marchio e di un logo atto a declinare opportunamente l'immagine dell'evento storico, tanto sui materiali cartacei quanto su quelli multimediali;
- l'ideazione e la preparazione di un sito internet, in cui vi siano anche gli aggiornamenti degli eventi che di volta in volta andranno ad accadere;
- la organizzazione di convegni storici e giornate di studio;
- la realizzazione di una *mood-maker*, una guida d'emozione dunque, da stampare in lingua italiana e in latino.
- la promozione di mostre documentali, come quella delle monete coniate sotto il suo pontificato;
- la pubblicazione di sussidi per adulti e bambini, utilizzando a tal fine anche il linguaggio più attuale e immediato come quello offerto dalle graphic novels;
- il bando di un concorso musicale internazionale, sulla base del testo pervenutoci da Alessandro Scarlatti e dedicato a papa Innocenzo XII;
- un annullo filatelico;
- la istituzione di un premio biennale per gli operatori che lottano contro la povertà nel mondo.

b: promuovere il coinvolgimento dei residenti e delle scuole su alcune iniziative, quali:

- percorso didattico, di durata triennale, per la conoscenza degli avvenimenti storici e artistici relativi all'epoca di papa Innocenzo XII;
- percorsi enogastronomici;
- riproposizione del corteo di insediamento del Papa, con relativo abbigliamento della corte romana, tanto ecclesiastica quanto aristocratica;
- organizzazione di concerti di musica barocca, solistica e corale.

c: favorire la promozione e il *marketing* di percorsi ambientali ed enogastronomici così da costruire una nuova offerta turistica strutturata sul territorio di Spinazzola.

Il contesto storico

La città di Spinazzola, a nord-ovest della attuale provincia di Barletta-Andria-Trani, si trova ai piedi delle Murge pugliesi, con un territorio di circa 18.000 ettari, che si estende dal confine dei paesi di Palazzo San Gervasio a quello di Gravina in Puglia e all'estesa proprietà della Città di Irsina.

La mancanza di memorie scritte, dovuta alla scomparsa dei documenti, rende difficile stabilire l'epoca in cui sorse la *civitas* di Spinazzola. È certo che le sue origini siano da ascrivere al periodo della civiltà romana: nel 123 a.C. Caio Gracco emanò a Roma la *lex viarum*, grazie alla quale, tra l'altro, la via Appia fu prolungata da Benevento a Taranto, passando per Venosa e Blera (l'odierna Gravina); sorse, pertanto, sulla via Appia, una importante stazione militare denominata *Oppidum Pini*, secondo l'attestazione di Polibio, ripresa dal geografo Philipp Kluver, nel XVII secolo.

Nel 1125, secondo il Ventimiglia, il nome risulta trasformato in *Spinacium Castrum*, già nei documenti Normanni riportata con il toponimo *Spinaciolae Castrum*. Molto più tardi, il nome assunse la forma attuale di Spinazzola.

Con l'invasione normanna di Benevento (1078), Spinazzola, insieme alle terre di Monticulo, Carbonara, Pietrapalumbo, Monteverde, Genzano, toponimi tutti che appartenevano al principato longobardo di Benevento, cadde sotto la dominazione di Roberto il Guiscardo. Dal catalogo scritto da Guglielmo d'Altavilla, nel 1154, risulta che la città fosse tassata per 140 once, pari a lire 8.611,40; e poiché ogni oncia rappresentava quattro fuochi, calcolando sei persone a fuoco, cioè a famiglia, gli abitanti dovevano essere poco più di tremila.

Nel 1419 Signore di Spinazzola fu Giacomo de Marra de Barulo; successivamente Giovanna II concesse a Francesco Orsini il feudo e il potere giurisdizionale.

Le condizioni economiche cominciarono a migliorare solo sotto il regno di Ferrante d'Aragona, il quale favorì le condizioni economiche e di sviluppo delle popolazioni con concessioni e privilegi, determinando un risveglio della vita pubblica: le classi lavoratrici, stimolate da leggi di protezione della proprietà, iniziarono un lento miglioramento economico e culturale, dovuto anche alle riforme giuridiche e politiche concesse dal Re aragonese alla Università di Spinazzola. Nel 1495 il re Ferrante vendette il paese a Mazzeo Ferrillo, conte di Muro, per una somma di 5.000 ducati.

La situazione di benessere e di miglioramento economico del periodo aragonese ebbe un nuovo rallentamento nel corso del secolo successivo; infatti tra il 1505 e il 1569 Spinazzola visse un

periodo di decadenza economica, dovuta non solo al protezionismo, alla sopraffazione dei Viceré spagnoli e dei prepotenti feudatari, ma anche alle carestie, alle invasioni di cavallette, ai terremoti e, non ultimo, alla presenza di masnadieri e turchi.

Dopo questo periodo di decadenza economico-sociale, l'intervento ecclesiastico proibì al clero, con la emanazione della bolla *In coena Domini*, a firma di papa Pio V, di pagare i tributi e le gabelle al re Filippo II. Il Re fu obbligato a mitigare le proprie speculazioni, spaventato dalla relazione resagli da Camillo Porzio, lo storico autore de *La congiura de' baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando Primo*, circa lo stato di miserevole povertà e del conseguente odio mal represso dai propri sudditi. Il mutare della situazione economica permetteva anche un risveglio culturale attraverso le istituzioni di scuole, come testimoniato dal lascito di Bartolomeo Gambino che, nel 1540, destinò la sua casa a luogo di scuola di Grammatica e Umanità.

Nel 1615 risulta che Spinazzola fosse una piccola cittadina e con Lavello e la città di Minervino Murge formasse il feudo assegnato alla casa principesca dei Pignatelli, del ramo di Monteleone.

La città era abitata da non più di 3.000 abitanti, popolazione che viveva di agricoltura e pastorizia. Nello stesso anno nel 'castello' di Spinazzola nacque Antonio Pignatelli: una lapide, che nella cappella battesimale della Chiesa Matrice ne commemora la nascita, ricorda anche che Antonio Pignatelli divenne papa nel 1691, con il nome di Innocenzo XII; durante il suo pontificato - durato fino al tempo della sua morte, il 1700 - papa Innocenzo XII si distinse in particolar modo per la coerente lotta contro il nepotismo.

Comunque, nel 1668 il feudo di Spinazzola venne venduto a Vincenzo Tuttavilla, duca di Calabritto; a sua volta, l'erede di Vincenzo, Francesco, nel 1682 diede in vendita il feudo a Marino Caracciolo, e questi, nel 1693, rivendette Minervino a Orazio Tuttavilla, che poté goderne il possesso fino alla promulgazione delle leggi eversive di feudalità.

Poco noti sono gli avvenimenti dell'Università di Spinazzola nel sec. XVIII; presumibilmente la sua storia è legata alle vicende del territorio circostante relative a questo periodo.

Nel 1759 la città fu occupata da Carlo III di Borbone il quale cercò di abbattere i vecchi pregiudizi e di emanare leggi che rispettassero la dignità umana, ma gli effetti benéfici delle stesse leggi trovarono serio ostacolo nella tradizione, nei vecchi e logori organismi del governo, nei nobili e nel clero.

L'antica, arbitraria distribuzione delle Province, eseguita nel 1806, aveva assegnato Spinazzola alla Basilicata, distretto di Matera, ma, con decreto emanato da Gioacchino Murat, a Parigi, nel 1811, la città fu poi aggregata alla provincia di Bari, distretto di Altamura prima, e più tardi di Barletta.

Dopo il 1816, nella Terra di Bari, l'incremento demografico ebbe a raggiungere quasi il raddoppio; questo incremento interessò soprattutto i comuni situati a sud del fiume Ofanto, comuni che costituivano la zona di più intenso e profondo mutamento delle strutture agricole.

In quel periodo a Spinazzola esistevano due scuole pubbliche: in una si insegnava a leggere, scrivere, 'computare' e conoscere la dottrina cristiana, nell'altra, alle solite materie, si aggiungeva l'insegnamento dei lavori domestici. Esistevano anche tre scuole private mantenute da sacerdoti e molte scuole private per donne dove si insegnava cucito ed economia domestica.

A Spinazzola, negli anni che precedettero l'Unità d'Italia, l'attività politica era legata alla classe aristocratica. Nel paese, infatti, si formò una 'vendita' carbonara da cui erano esclusi, in base allo statuto, contadini e proletari. A tal proposito, nel registro della Polizia Borbonica, risultavano in paese ben 253 massoni e carbonari "moderati, effervescenti, effervescentissimi".

La città non fu estranea alla partecipazione del fenomeno noto come il brigantaggio; infatti si ricorda che tre briganti furono uccisi nella piazza del paese. Il fenomeno del brigantaggio non portò altro che miseria. La violenza usata dalla forza pubblica per eliminarlo non risolse i problemi che attanagliavano il paese. Soltanto Vito Saraceno, sindaco nel 1886, usò ogni mezzo a sua disposizione per migliorare la situazione. L'instancabile attività di Vito Saraceno si concretizzò con la costruzione di uno stabilimento di filanda e tessuti, di due banche e diede impulso alla realizzazione della linea ferroviaria che collega ancora oggi Spinazzola a Barletta. Donò anche alla collettività una villa di sua proprietà, destinata alla costituzione di un ricovero di mendicizia.

Spinazzola continuò la sua vita di piccolo paese tra contraddizioni e lotte; dopo la Grande Guerra vi furono rivendicazioni fra braccianti e padroni. Infatti i braccianti senza assunzione prestavano lavoro presso le masserie dei grossi proprietari e alla fine della giornata rivendicavano la retribuzione. E non sempre l'ottenevano. Quando non erano soddisfatti si vendicavano incendiando grano e cercando di appropriarsi dei terreni incolti.

L'uomo di Chiesa

Si è già detto che Antonio Pignatelli nacque nel 'castello' di Spinazzola il 13 marzo 1615, dall'unione di Francesco, marchese di Spinazzola, con Porzia Carafa, principessa di Minervino, figlia di Fabrizio Carafa, duca d'Andria; la principessa contribuì in maniera incisiva al prestigio della famiglia, comprando tra l'altro il feudo di Minervino Murge.

Studiò presso il Collegio Romano nella Compagnia di Gesù ed entrò nella Curia Vaticana grazie agli auspici di Urbano VIII. A sedici anni, e precisamente il 7 giugno 1631, venne ammesso a far parte dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Presto si meritò prestigiosi incarichi ecclesiastici, riscuotendo ovunque ammirazione e stima per le sue qualità umane e spirituali; per alcuni anni ricoprì la carica di Referendario delle Segnature di Grazia e Giustizia.

Fu vicedelegato di Urbino dal 1643 al 1645 e poi governatore di Perugia. La sua corrispondenza dalla vicedelegazione ce lo descrive come un funzionario solerte e generoso.

Papa Innocenzo X (della nobile, aristocratica famiglia dei Pamphili) nel 1646 chiama Antonio Pignatelli a Roma e gli assegna la missione (incarico che di solito veniva assegnato a prelati che avessero maturato i quaranta anni di età, mentre Antonio, occorre qui precisare, era più giovane di quasi un decennio) di Inquisitore e Delegato Apostolico nell'isola di Malta, incarico che gli varrà a tracciare la strada per una lunga, proficua carriera diplomatica.

Rimase per tre anni, nonostante le proprie lamentele dovute alla pesantezza del clima e alla conseguente sgradevolezza del luogo, e, nonostante i suoi appelli di trasferimento in altra sede, sembrava che a Roma si fossero dimenticati della sua esistenza.

Nel 1649 fu nominato, finalmente, governatore di Viterbo.

Ancora tre anni dopo, il 27 ottobre, venne poi eletto a rango di arcivescovo di Larissa Cremaste, in Grecia, dal cardinale Marcantonio Franciotti, per essere, poi, inviato, nel ruolo di nunzio apostolico, alla corte de' Medici di Firenze, dove vi rimase fino al 1660, allorquando papa Alessandro VII (al secolo, Fabio Chigi, proveniente dalla potente famiglia senese) lo chiamò a Roma per assegnargli una nuova sede, quella presso la corte di Varsavia, in Polonia.

Successivamente, papa Clemente IX, nel 1668, lo chiama per svolgere lo stesso incarico nella più prestigiosa sede apostolica della capitale austriaca, Vienna

Durante la sua permanenza nella capitale dell'Impero riuscì a mantenere rapporti cordiali con i rappresentanti dei protestanti luterani presso la Corte.

Nel 1671, fu richiamato a Roma da Papa Clemente X (nato Emilio Bonaventura Altieri) per poi essere nominato alla guida dell'arcidiocesi di Lecce, sede che dovette lasciare due anni dopo per ricoprire l'incarico di segretario della Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, insieme alla nomina di Maestro di Camera, ovvero Prefetto del Sacro Palazzo Apostolico.

Il rientro dalla capitale asburgica apparentemente avvenne senza alcuna promozione e senza alcun progresso di carriera, poiché di solito i nunzi di Vienna, Madrid e Parigi terminavano il proprio mandato ottenendo la porpora cardinalizia. Si diffuse la voce che fosse stato richiamato “per la sola Chiesa di Lecce” così da punirlo per gli stretti rapporti con la fazione che nel conclave del 1670 si oppose all'elezione di Emilio Altieri, ma forse la realtà sarebbe da cercarsi altrove.

Ad ogni modo, il 1° settembre 1681, papa Innocenzo XI lo consacra cardinale, sotto il titolo di san Pancrazio.

Un anno dopo divenne arcivescovo di Faenza e legato di Bologna, dove non esitò a dissociarsi dalle scelte del reggimento cittadino sulle questioni connesse all'approvvigionamento della città, il commercio del grano, l'ordine pubblico e feste varie; il tutto in un rapporto di sfida tra il governo centrale e l'oligarchia cittadina.

Nel 1684 fu nominato governatore commendatario nel paese di San Marco in Lamis, sul Gargano, e quindi, nel 1687, Pignatelli ricevette il suo ultimo incarico da porporato, con la designazione alla Curia Arcivescovile di Napoli.

La morte improvvisa di Papa Alessandro VIII chiamò improvvisamente Pignatelli a Roma, dove entrò in conclave per partecipare all'elezione del nuovo pontefice. Dei sessantuno cardinali che partecipavano al conclave, quindici erano stati creati cardinali dal defunto pontefice, ventisette erano appartenenti al più numeroso gruppo del Sacro Collegio di Innocenzo XI. Alcuni di questi confluirono nel partito guidato da Francesco Maria de' Medici e Flavio Chigi, altri nella fazione capeggiata da Pietro Ottoboni jr. e Paluzzi Altieri.

Durante il conclave si fece strada l'idea che una riforma della Curia fosse ormai improrogabile e che la pratica del nepotismo non fosse proprio più difendibile: si caldeggiava, a tal fine, l'elezione del cardinale Gregorius Barbarigus, sostenuto dalla famiglia Chigi, ma di corrente francofila. Il conclave, apertosi dopo la morte di papa Alessandro VIII (1° febbraio 1691), durò cinque mesi poiché si cercava un papa disinteressato, che non fosse nepotista e che seguisse le orme dei predecessori papi quali Innocenzo IX e Innocenzo XI. Durante questo conclave accadde anche un fatto senza precedenti, ovvero, a causa un principio di incendio, si dovettero aprire le porte ai soccorritori, mentre fuori, in città, avvenivano proteste e tumulti a non finire. La ragione? I cardinali non accennavano ad accordarsi e, mese dopo mese, si era arrivati addirittura a estate inoltrata, senza che il papa fosse eletto. Fu - con i suoi cinque mesi esatti - il conclave più lungo del secolo,

nonostante altri precedenti accadimenti. Finalmente riuscirono a prevalere i cosiddetti 'zelanti', capeggiati dall'ascetico cardinale Colloredo, membro dell'Oratorio; questi indusse i suoi colleghi a scegliere in modo definitivo tra le due personalità del Sacro Collegio che unanimemente erano riconosciute come le più degne della tiara: il, citato, veneziano Gregorio Barbarigo e l'arcivescovo di Napoli, Antonio Pignatelli.

La maggioranza del Sacro Collegio patteggiava per il primo; ma la sua elezione fu inesorabilmente bocciata sia dall'imperatore Luigi XIV, che dal cardinale de Forvin-Janson, suo uomo di fiducia presso la corte pontificia. Il triregno toccò, così, al secondo, che - in segno di riconoscenza a papa Innocenzo XI, al secolo Benedetto Odescalchi, per averlo insignito del titolo di cardinale e arcivescovo del capoluogo campano, ma soprattutto per l'obiettivo di imitarlo, continuandone l'opera - assunse il nome di Innocenzo.

Era il 12 luglio 1691.

Tre giorni dopo, il 15 luglio, dunque, Antonio Pignatelli, nella basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, fu elevato al soglio della cattedra di Pietro, sotto il nome di Innocenzo XII.

Nei giorni successivi, il nuovo Papa nominò i propri collaboratori: come tutti ebbero a constatare, attenendosi al proprio principio di restaurazione della fede, non affidò alcun importante incarico a parenti e famigli a lui più prossimi, in modo da arrestare le ragionevoli accuse di uno tra i più grandi scandali della Chiesa: quello del nepotismo. A paradigma di questo inveterato modo di agire, basti pensare ai poteri acquisiti dal cardinale Ludovico Ludovisi, nipote di papa Gregorio XV, al secolo Benedetto Ludovisi, che, al momento della propria morte, non solo risultava possedere ingenti ricchezze ma era stato insignito di importanti cariche, come quella dell'arcivescovado di Bologna, e, oltre al possesso di ventitré abbazie, ricopriva l'incarico di Vicecancellariato della Chiesa e della direzione della Segnatura Apostolica. Ovvio che la gestione di tanti uffici richiedeva una delega a persone di provata fiducia e capacità: ma, per evitare di dover scegliere nel merito, bastava cercare nel novero della propria genealogia, così da poter meglio controllare l'esercizio del proprio potere e della propria influenza sulle innumeri scelte da adempiere tanto nello spazio della religione quanto in quello a esso contiguo della politica. Così sarebbe stato più facile evitare qualunque forma di conflitto negli interessi emergenti tra il potere spirituale e quello temporale e protrarne la supremazia economica.

Dunque, immediatamente dopo la sua elezione, Innocenzo XII prese posizione contro l'inveterata abitudine del nepotismo che troppo e troppo a lungo era stato uno dei grandi scandali della Chiesa. Dopo aver interpellato teologi e principi, nel giugno del 1692, sottoscritta da tutti i cardinali, Innocenzo XII pubblicò la bolla *Romanum decet Pontificem* con la quale si faceva divieto assoluto ai pontefici di conferire terreni, cariche o rendite ai propri parenti, mentre i benefici degli ecclesiastici, compresi

quelli imparentati con il pontefice, non dovevano superare i 12.000 scudi di rendita annua. Lo stesso Innocenzo XII si impegnò a mantenere fede alla bolla emanata: nessun Pignatelli, infatti, entrò in Vaticano, fino a negare, per eccesso di zelo, perfino la porpora all'arcivescovo di Taranto, solo perché era suo nipote, nonostante gli fosse concessa la prerogativa di adempiere almeno a una nomina a propria scelta.

Durante tutto il suo pontificato rimase fedele a questo dettame.

Cercò di contrastare le pratiche simoniache della Camera Apostolica, e a questo scopo introdusse alla sua corte uno stile di vita più semplice e parsimonioso. Fu uomo di forte tempra e il carattere generoso e caritatevole lo rese amabile al popolo. Pasquino lo chiamò 'Pulcinella', per il suo legame con la città partenopea e per il naso lungo e la barbetta. A tal proposito, si riporta una notizia di costume, ovvero che Innocenzo XII fu anche l'ultimo papa autorizzato a farsi crescere la barba: infatti, dopo di lui, s'instaurò l'abitudine alle facce rasate.

Egli stesso amava affermare che i poveri erano "i suoi cari fratelli, suoi amati figliuoli", paragonando la sua beneficenza pubblica al nepotismo di molti predecessori.

Il lodevole gesto del papa, purtroppo non fu seguito da tutti gli ecclesiastici. Innocenzo XII ridusse le spese di corte sopprimendo molte cariche inutili, come quella del governatore delle galere, di gonfaloniere e di molte altre, tutte gratificate da principesche e laute prebende.

In politica si dimostrò abile, fermo e calcolatore: sotto il suo pontificato si chiuse in modo conciliativo la questione delle libertà gallicane della Chiesa francese. Infatti gli strascichi della controversia, uniti alla forte crisi economica per i costi di guerra e a due tremende carestie, stavano stremando la Francia, sotto gli occhi di re Luigi XIV. Questi aveva allora promesso a papa Innocenzo la sospensione dell'editto di esecuzione della dichiarazione gallicana del 1682 - gli articoli gallicani però non furono mai revocati - e permise ai vescovi nominati di procurarsi la conferma papale. Nel 1693 i sedici vescovi che avevano partecipato all'assemblea del 1682, tuttavia, ottennero la conferma solo dopo aver espresso uno per uno per iscritto al papa, il loro pentimento per quanto era accaduto.

Dovette, però cedere alla richiesta del re di conservare ed estendere il diritto di regalìa; ma almeno, così facendo, aveva evitato uno scisma e riconquistato al cattolicesimo una nazione. La politica ecclesiastica gallicana continuò, con alti e bassi, a percorrere le vicende dei rapporti tra Francia e Chiesa fino alla Rivoluzione, poi tali contrasti furono superati con il Concordato napoleonico del 1801.

Il gallicanesimo era una dottrina politico-religiosa avente per oggetto l'organizzazione della Chiesa cattolica in Francia - la Chiesa gallicana, appunto - che rivendicava una larga autonomia dal Papa, poiché l'elezione dei vescovi e delle alte cariche ecclesiastiche stessi era prerogativa del Sovrano e quindi l'Episcopato, pur riconoscendo a Roma un primato d'onore e di giurisdizione, ne contestava il potere assoluto, in favore delle decisioni scaturite dai consigli generali della Chiesa e dei sovrani

nei loro Stati. Ne derivava, dunque, una supremazia della autorità dei vescovi sulla presunta infallibilità del Papa. Il maggior rappresentante di questa corrente fu Jacques Bénigne Bossuet, vescovo di Meaux, che nel 1682 si occupò della redazione dei quattro ‘articoli gallicani’ sottoscritti dai vescovi di Francia. Bossuet riprese le decisioni del Concilio di Costanza (inizi del XV sec.), in cui si affermava che il Concilio ecumenico è l'organo supremo in materia di autorità e insegnamento in seno alla Chiesa. In essi si affermava che:

1. Il temporale del re non è sottoposto al controllo del papa, il quale non può deporre i principi né sciogliere dal giuramento di fedeltà;
2. È affermata la superiorità del Concilio sul Papa;
3. Il Papa deve governare secondo i canoni (l'infalibilità del Papa è condizionata dall'assenso dell'episcopato);
4. Si rifiuta l'infalibilità personale del papa, benché abbia la prima parte nelle questioni di fede.

Nel 1694 creò una Congregazione per la disciplina e la riforma degli Ordini regolari con l'intento di riformare lo spirito e lo zelo religioso degli ecclesiastici, convinto che gli uomini di Chiesa dovessero essere modelli per tutti i cristiani. Fece diverse riforme necessarie e molto utili negli Stati della Chiesa, e per la migliore amministrazione della giustizia fece erigere il *Forum Innocentianum*.

L'anno successivo emanò il decreto *Sanctissimus* il cui obiettivo era il ritorno dei frati a quella “esatta vita comune”, affrontando una serie di problemi riguardanti i doveri dei sacerdoti e tracciando una linea guida sulla moralità e la vita esemplare che doveva contraddistinguerli dal mondo laico. Ed è proprio in questo contesto che si situa il progetto di istituire anche a Roma un seminario diocesano: progetto comunque osteggiato da alcuni membri della Congregazione della Disciplina del Clero. E poiché i religiosi costituivano per il loro numero, come per quello delle chiese e dei loro conventi, un problema collaterale a quello del clero secolare, decise di assegnare i loro problemi a una speciale Congregazione che chiamò ‘della Disciplina Regolare’, affidandole nuove e specifiche mansioni.¹ Questo avvenne verso la fine del suo pontificato con la Costituzione *Debitum Pastoralis officii* del 4 Agosto 1698.

Durante il suo pontificato, aiutò con larghezza di mezzi finanziari l'evangelizzazione delle Americhe, dell'Asia e dell'Africa. Fu autentico pastore della fede “annunziata tra le genti”.



¹ N. Del Re , *La Curia Romana*, p.24

Sovrano spirituale, Innocenzo XII non dimenticò mai di essere anche un sovrano temporale. Alle riforme ecclesiastiche, quindi, affiancò quelle di carattere civile sia per Roma che per lo Stato della Chiesa. Per quanto riguarda la Capitale, si può dire che in genere le riforme tecniche dei vari organismi statali furono sempre contemporanee a delle innovazioni edilizie. Il riaggiornamento degli uffici della dogana di terra, come di quella di mare, coincise, infatti, con la loro immissione nelle nuove grandiose sedi, rispettivamente, nella basilica di Antonino e in quella di Ripa Grande.

Dimostrò autentico e profondo amore per i poveri, chiamandoli "miei nepoti"; destinò il palazzo di San Giovanni in Laterano, che non era più abitato dai papi, a ospizio per donne inabili al lavoro, mentre gli uomini trovarono accoglienza all'ospizio di San Michele a Ripa Grande (dove edificò anche una dogana marittima), da lui fatto costruire e che resta una delle maggiori opere caritatevoli di Roma.

Nel 1693 - 1695 istituì il I Giubileo della Pace tra i cristiani, anticipando quindi di quattro secoli le esigenze di riconciliazione avvertite da Giovanni Paolo II e perseguite dal suo successore.

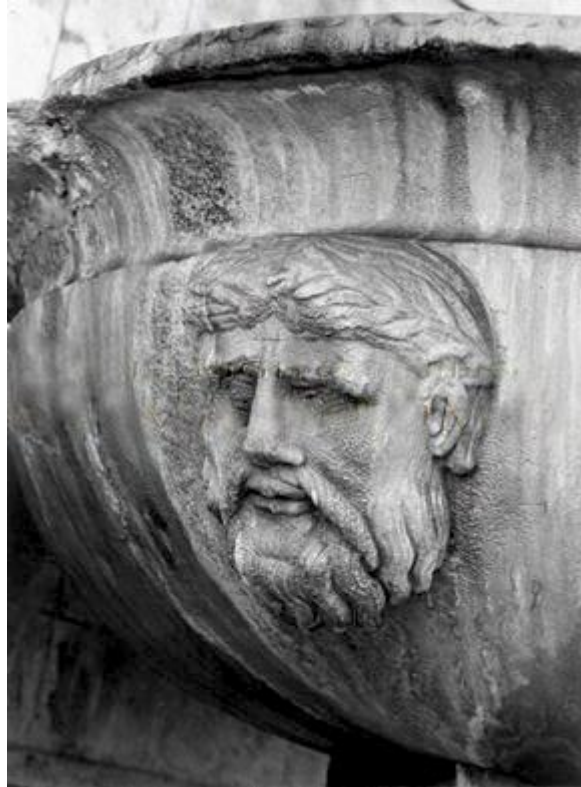
Si prodigò moltissimo, ricorrendo anche al Tesoro Pontificio per portare soccorsi, nell'affrontare la peste e il terremoto che nei suoi anni afflissero Roma.

L'opera architettonica più prestigiosa che fece portare a termine, dopo trenta anni di interruzione di lavori per mancanza di fondi, fu il palazzo di Montecitorio, già palazzo Ludovisi.

L'intento era quello di destinare il palazzo a ospizio per i poveri, ma in séguito decise di installarvi la Curia apostolica, per attuare un profondo riordino dell'amministrazione erariale e giudiziaria. Diede l'incarico di continuare i lavori (dato che il Semini, iniziatore del progetto per conto di papa Innocenzo X, era morto) a un nuovo architetto, l'ingegnoso mastro comacino Carlo Fontana.

Questi modificò profondamente il progetto berniniano, conservando la caratteristica facciata convessa e aggiungendovi l'arioso campanile a vela. Carlo Fontana dovette invece rinunciare, per volontà del pontefice (ancora la mancanza di fondi!), a creare un'unica grande piazza al posto delle attuali piazza Colonna e Piazza Montecitorio.

La Curia innocenziana (l'attuale palazzo Monte Citorio) fu inaugurata nel 1696, dando acqua alla grande fontana collocata in fondo al cortile semicircolare, la cui vasca conteneva a sua volta una tazza di granito grigio, proveniente dal Porto di Ostia e decorata da due bellissimi mascheroni: su indicazione dell'architetto Munoz, nel 1932, venne spostata in via dei Fori Imperiali, e oggi è nota come *Fontana del Nicchione*, mentre la restante parte architettonica dovrebbe trovarsi abbandonata sul lungotevere, all'Aventino.



Oltre che dei tribunali, il palazzo fu poi anche sede del Governatorato di Roma e della direzione di polizia, divenendo così il centro della vita amministrativa e giudiziaria del governo pontificio. I balconi centrali del palazzo vennero anche successivamente utilizzati (non da papa Innocenzo che lo proibì nel 1696) per strillare i numeri estratti al lotto.

Del suo interesse per lo Stato è prova eloquente il miglioramento dell'economia ottenuto con un governo ordinato, e parsimonioso. Tra l'altro, riuscì a limitare notevolmente lo scandalo della compera degli uffici. Naturalmente, la Camera Apostolica ne risentì, perdendo notevoli entrate, ma si rifece con una maggiore economia delle spese. In particolare, non vanno dimenticate le Congregazioni civili da lui fondate: quella Fermana a cui, con *motu proprio* del 3 gennaio 1698, affidò il governo della città di Fermo, e quella Lauretana, preposta all'amministrazione dei beni della basilica di Loreto (10 agosto 1698),² nonché la Congregazione di Avignone, per il governo della città e del Contado Venosino, possessi francesi della Santa Sede.

Fu risoluto nella decisione di edificare a Bolsena la chiesa dell'Eucarestia.

² Alla morte del Cardinale Altieri, l'amministrazione della Santa Casa, che era stata affidata a un governatore dall'inizio del XVI sec. e precedentemente al vescovo di Recanati, fu attribuita alla congregazione lauretana, istituita in Roma da Innocenzo XII con la costituzione *Super forma regiminis* del 5 Agosto 1698, pur rimanendo in loco il governatore. Il collegio fu alle dipendenze del camerlengo sino al 1854; poi passò al ministero delle finanze (**G. Moroni, *op.cit.*, LXXXIV, p. 177**)

Fece restaurare il porto di Anzio e fornì Civitavecchia di acqua potabile. Nel 1698 fece recingere la fontana del Gianicolo (nota come *il Fontanone*) con l'attuale balaustra di colonnine, unite con sbarre di ferro, per evitare che i carrettieri vi abbeverassero i cavalli.

Innocenzo XII si mostrò attento anche verso la città di Ancona colpita, nel 1690, da un terremoto che causò irreparabili danni alla città e all'economia del paese. Concesse per tre anni l'esenzione dal pagamento del sussidio; concesse una specie di porto franco sottoponendo a dogana solo le merci che venivano effettivamente vendute. La città di Ancona ringraziò il Pontefice commissionando allo scultore Guidi un busto in suo onore, collocandolo nella Sala degli Anziani all'interno del Palazzo dei Venerabili Signori Anziani.

Nella attuale via Garibaldi, sul Gianicolo, volle far costruire, sempre da Carlo Fontana, il Ninfeo, dietro la fontana di Acqua Paola, al fine di permettere l'erogazione di acqua potabile ai fedeli; ancora oggi è visibile lo stemma della famiglia Pignatelli.

Molto criticata fu la demolizione dopo il 1692 del teatro di Tor di Nona che era stato da poco ampliato con grande impegno di spesa. È qui necessario fare una precisazione: l'abbattimento del teatro non fu direttamente voluto da Innocenzo XII, ma da un voto unanime espresso all'interno del Collegio Cardinalizio istigato dal Cardinale Agostino Fabroni. Lo smantellamento costò alle casse pontificie ben 100.000 scudi. Basti pensare che Marcello de Rosis, appaltatore del teatro Tor di Nona, chiese al Santo Padre di far recitare la sua compagnia durante il mese di dicembre e il Santo Padre accettò la sua richiesta solo a patto: che al costo del biglietto pari a 'cinque giulio' vi venisse aggiunto "un giulio per i poveri."³

Fece tracciare una via di collegamento tra due importanti arterie del traffico romano, l'Appia Antica e l'Appia Nuova: nacque così la via Appia Pignatelli. Volle anche la costruzione della via Nettunense che collegava Nettuno a Roma e sulle pietre miliari fece incidere il proprio stemma riportante le 'tre pignatte'. Sempre sulla stessa via il Papa volle fece costruire una fontana cui avrebbero potuto dissetarsi i viaggiatori.

Innocenzo vagheggiava anche vasti piani di riforma edilizia, ma non poté realizzarli per mancanza di denaro. Solo poche, grandi opere gli fu possibile far eseguire, tra cui la Piazza Pontificia di Castelgandolfo con la costituzione della "squadra dei San Pietrini".

Non bisogna dimenticare che il suo pontificato, particolarmente nel 1695, venne funestato da numerose e gravi calamità naturali: terremoti, peste e inondazione del Tevere.

Nel 1696 Innocenzo XII si rifiutò di ricevere l'ambasciatore dell'imperatore d'Austria, Giorgio Adamo di Martinitz, che durante la processione del *Corpus Domini* dello stesso anno aveva sollevato disordini;

³ Avvisi Marescotti, 788, c. 373 r-v del 13 Dicembre 1692.

fatto che portò alla rottura dei rapporti tra Roma e Vienna; inoltre incoraggiò Carlo II, ultimo sovrano asburgico di Spagna a patteggiare per Filippo d'Angiò, futuro Filippo V, nipote di Luigi XIV.

Ultimo suo atto fu indire il XVI Giubileo con la bolla *Regi saeculorum*, del 18 maggio 1699, nella illusione che sull'Europa regnasse la pace e che le grandi potenze si ritrovassero unite davanti alla Porta Santa. Purtroppo il papa era malato di podagra (malattia reumatica) e non poté aprire di persona la Porta di San Pietro, né vedere conclusi i festeggiamenti; inviò lettere d'invito all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo e ad altri principi cattolici e finché ebbe la forza, impartì benedizioni solenni dal balcone del Quirinale, celebrò funzioni e diede udienza.

All'apertura della Porta Santa il giorno di Natale del 1699, il palco d'onore spettò all'ex regina di Polonia, vedova di Giovanni Sobieski; era presente anche l'ultimo duca di Firenze, Cosimo III. In occasione del Giubileo, Innocenzo XII fece costruire nel palazzo Giraud-Torlonia un ospizio per i sacerdoti poveri, specie quelli cacciati dall'Irlanda. La notte tra il 27 e il 28 settembre 1700 Innocenzo XII si spense, in concetto di santità; quella stessa notte, il Tevere straripava rendendo inagibile la Basilica di San Paolo fuori le mura, méta giubilare.

Fu sepolto in Vaticano, in un modesto sarcofago. Un anno dopo la sua morte, a Montecitorio, gli fu dedicata una statua (distrutta, in séguito, dai francesi). Successivamente, anche Benedetto XIV gli fece erigere un monumento, presente all'interno della basilica di San Pietro.

Città e incarichi assunti da papa Innocenzo XII

Urbino: *Vicedelegato*, 1643-1645

Perugia: *Governatore*, 1645

Malta: *Inquisitore e Delegato Apostolico*, 1646-1649

Viterbo: *Governatore*, 1648-1650

Larissa: *Arcivescovo*, 1652

Firenze: *Nunzio Apostolico*, 1652-1660

Varasavia: *Nunzio Apostolico*, 1660-1668

Vienna: *Nunzio Apostolico*, 1668-1671

Lecce: *Arcivescovo*, 1671-1673

Faenza: *Arcivescovo*, 1682-1686

Bologna: *Legato e Governatore*, 1682-1686

San Marco in Lamis: *Abate amministratore-commendatario dell'Abbazia*, 1684

Napoli: *Arcivescovo*, 1686-1687

Diocesi

Arcidiocesi di Perugia, P.zza IV Novembre, 6

Diocesi di Urbino, P.zza Pascoli, 2

Arcidiocesi di Malta, ST Calcedonius Square, Floriana Frn 1535, Malta

Diocesi di Viterbo, Via San Lorenzo, 10

Diocesi di Firenze, P.zza San Giovanni, 3

Larissa Cremaste, sede vacante

Arcidiocesi di Varsavia, Vl. Floriaska, 3 Warszawa Polska

Sede Vescovile di Vienna, Wollzeile, 2A, 1010 Wien

Arcidiocesi di Lecce, Piazza Duomo, 5

Curia Vescovile Faenza, Piazza 11 Febbraio, 3

Arcidiocesi di Bologna, Via Altobella, 6

Arcidiocesi di Napoli, Largo Donnaregina, 22

Arcidiocesi di Foggia, Via Oberdan, 13

Protocollo di intesa

tra i Comuni di

Spinazzola, Ancona, Anzio, Ariccia, Bologna, Bolsena, Canosa

Città del Vaticano, Civitavecchia, Faenza, Firenze, Frascati, Larissa Cremaste, Lavello

Lecce, Minervino Murge, Napoli, Nettuno, Perugia, Repubblica di Malta, Roma

San Marco in Lamis, Urbino, Varsavia, Vienna, Viterbo

Provincia di Barletta-Andria-Trani - Regione Puglia



Art. 1 - Obiettivi dell'intesa

Il 13 Marzo 2015 ricorre il IV centenario della nascita di Antonio Pignatelli, avvenuta nel 'castello' di Spinazzola e salito al soglio pontificio il 12 luglio del 1691 con il nome di papa Innocenzo XII.

I Comuni e gli Enti presso i quali il Pontefice ha operato intendono sottoscrivere il presente *Protocollo d'intesa* finalizzato a:

- valorizzare la storica figura di papa Innocenzo XII attraverso convegni, tavole rotonde sulle origini e i percorsi religiosi e diplomatici, sull'incidenza del proprio pontificato attraverso le riforme poste in atto, mutate dai propri convincimenti e dalla osservanza del proprio pensiero di fede;
- far conoscere i territori interessati dalla vita di Antonio Pignatelli, attraverso itinerari che pongano in evidenza le opere fatte realizzare da Innocenzo XII;
- coinvolgere gli attori pubblici e privati per la realizzazione e la promozione di eventi celebrativi, da cui possano scaturire nuovi contributi storici, grazie alla incentivazione di indagini archivistiche;
- programmare e progettare ogni forma di azioni condivise necessarie a un opportuno *marketing* territoriale turistico.

Art. 2 - *Risorse finanziarie*

La celebrazione dell'evento e la realizzazione dei suddetti obiettivi richiedono risorse finanziarie che saranno reperite nel seguente modo:

a - dal Comitato Promotore per le spese di progettazione iniziale tramite *sponsor* locali;

b - dai Comuni aderenti al progetto, per finanziamento delle iniziative e degli eventi da attuare sul proprio territorio;

c - dalla Provincia BAT, dalla Regione Puglia, dallo Stato Italiano e dalla Comunità Europea per la realizzazione di iniziative previste nel progetto allegato al presente *Protocollo d'intesa* e che ne forma parte integrante.

Art 3. - *Nomina dei rappresentanti*

Gli Enti sottoscrittori del presente *Protocollo d'intesa* si impegnano a designare, contestualmente all'atto della sottoscrizione, un proprio rappresentante così da meglio e opportunamente curare le iniziative di competenza territoriale, nonché i rapporti con il Comitato Promotore per il IV centenario della nascita di Papa Innocenzo XII del quale fa parte di diritto.

Art. 4 - *Collaborazione*

Gli Enti sottoscrittori per protocollo, consapevoli della rilevanza della iniziativa e degli interessi connessi all'attuazione della stessa, si impegnano a una attuazione fondata su uno spirito di leale collaborazione.

Art.5 - *Temporalità dell'accordo*

La presente intesa ha durata di tre anni, a partire dalla sottoscrizione del *Protocollo d'intesa*.

Gli Enti partecipanti

.....

.....

Struttura del progetto

A1- Realizzazione di un logo

La realizzazione del logo atto a rappresentare l'evento storico che deve essere riportato sui materiali cartacei e multimediali.

A2- Ideazione preparazione di un sito internet

Sul sito saranno riportate tutte le attività del Comitato con aggiornamenti degli eventi e punto di riferimento con tutti gli enti che vorranno interagire nel corso della realizzazione del progetto.

A3- Convegni e giornate di studio

L'attività convegnistica intorno alla personalità storica di Papa Innocenzo XII, può assumere una particolare importanza per le seguenti motivazioni:

- Coinvolgimento di studiosi ed esperti provenienti da atenei, istituti specializzati da Enti ecclesiastici per lo studio del pensiero del Papa della sua attualità, delle sue opere;
- Grande attenzione per questa attività convegnistica da parte di operatori turistici culturali per la diffusione degli stessi e contestuale attività di promozione turistica del territorio

A4-Realizzazione di un mood-maker

Che dovrà rappresentare una guida emozionale da stampare in lingua italiana e latina in cui il lettore, accompagnato dai testi più importanti che meglio rappresentano il pensiero teologico e spirituale del papa, anche mediante l'uso delle bolle e delle encicliche messe a difesa della propria volontà di fede, e attraverso le immagini e le foto delle opere che ha voluto tradurre in realtà nei luoghi in cui di volta in volta si sia trovato ad operare, così da far conoscere i luoghi che hanno visto lo svolgimento della propria vita.

A5 - Mostre documentali e numismatiche

Attraverso le mostre si intende offrire al visitatore la percezione visiva dei pensieri e le del tempo del Papa promuovendo:

- la raccolta e la esposizione dei documenti o riproduzione di essi che saranno reperiti presso gli Enti dove ha operato;
- la raccolta e la esposizione delle monete coniate con le effigi del Papa o loro riproduzione.

Al termine delle celebrazione le mostre saranno attivate nella biblioteca comunale per costituire un fondo dedicata a Papa Innocenzo XII dove saranno raccolte anche le

monografie dei convegni.

A6- *Mostre interattive*

Far vivere un'esperienza diversa dalla visita rigida delle mostre classiche, dove il visitatore percorre spazi e osserva le opere passivamente ricevendo informazioni dalla lettura dei documenti o da didascalie testuali.

grazie alle nuove tecnologie è possibile rendere il visitatore partecipe e protagonista mostra mostra, raccontando attraverso la creazione di immagini, di luci la figura di Papa Innocenzo XII.

A7- *Sussidi per la diffusione della storia di Antonio Pignatelli - papa Innocenzo XII*

-Diffusione di libri già pubblicati relativi a Innocenzo XII;

-Ideazione e pubblicazione di una storia del papa Innocenzo XII in *graphic novel*.

oggetto della narrazione, oltre a quella della storia di Antonio Pignatelli e della sua famiglia, saranno le peculiarità della sua città natale, del suo territorio, nonché dei luoghi che lo videro impegnato nella sua testimonianza di fede, fino ad assurgere al soglio pontificio. In questo modo sarà possibile promuovere la conoscenza della sua vita attraverso l'impiego di una narrazione letteraria che risulterà di facile lettura e di immediato impatto. Per la storia di Antonio Pignatelli, dalla nascita al pontificato, fine di accompagnare ogni evento in occasione del IV centenario dalla sua nascita, si ipotizza la realizzazione di tre opere, così articolate:

-Anno 2013: storia di Antonio Pignatelli e del suo casato;

-Anno 2014: Antonio Pignatelli e il suo percorso ecclesiastico;

-Anno 2015: il pontificato Innocenzo XII.

A8 - *Premio internazionale Innocenzo XII (Lotta alla povertà)*

Cosa sta accadendo alla povertà e alle disuguaglianze nel mondo? Esse potranno essere battute? Cosa possiamo attenderci per il futuro? Come l'umanità potrà assicurare a milioni di poveri una vita dignitosa?

È per contribuire al dibattito su tali temi che si propone di istituire un premio da assegnare a coloro che si sono distinti, nel corso di ogni biennio, a mettere in campo azioni di lotta alla povertà.

Struttura del premio

a) cadenza biennale;

- b) assegnazione del premio a una personalità segnalata da organizzazioni nazionali e internazionali che operano nel settore, e scelto da una giuria.
- c) Consegna del premio, a Spinazzola, da parte di un'alta carica dello Stato italiano.

A9 - Annullo filatelico ed emissione del francobollo commemorativo

Il francobollo negli anni oltre a rappresentare un sicuro sistema di pagamento di un servizio è sempre più divenuto portatore di messaggi attraverso la rappresentazione grafica di eventi e grazie alla filatelia ha assunto una importanza di natura culturale, artistica e anche commerciale. Per celebrare l'evento si propone di presentare al Min. dell'Economia richiesta di emissione del francobollo celebrativo in merito ai 400 anni della nascita di Innocenzo XII con contestuale annullo da effettuarsi nell'anno 2015.

B1 – Percorso didattico nelle scuole di durata triennale per la conoscenza di papa Innocenzo XII;

In occasione della ricorrenza del quarto centenario della nascita di Papa Innocenzo XII tutti gli ordini di Scuola presenti a Spinazzola, Istituto Comprensivo, Liceo Scientifico e Istituto Tecnico Industriale, intendono commemorare la figura del Papa attraverso un percorso didattico di durata triennale che vedrà impegnate per l'anno scolastico

2012/2013 le classi III della Scuola Primaria
le classi I della Scuola Secondaria di I grado
le classi III della Scuola Secondaria di II grado

2013/2014 le classi IV della Scuola Primaria
le classi II della Scuola Secondaria di I grado
le classi IV della Scuola Secondaria di II grado

2014/2015 le classi V della Scuola Primaria
le classi III della Scuola Secondaria di I grado
le classi V della Scuola Secondaria di II grado

Il percorso progettuale vedrà gli alunni impegnati nello svolgimento di attività atte a favorire la conoscenza degli avvenimenti storici riferiti al secolo XVII, l'acquisizione di notizie relative alla famiglia Pignatelli e al suo insediamento nel territorio di Spinazzola,

ma soprattutto verrà studiata la figura di papa Innocenzo XII e gli aspetti che lo legano alle opere che ha compiuto verso i bisognosi dell'epoca mettendo in relazione i bisogni di allora con i problemi economici di oggi, operando così un grande parallelo che permetterà di analizzare gli aspetti relativi alla modernità del suo operato.

1. partecipazione alle manifestazioni organizzate dal Comitato Innocenziano.
2. Scuola Primaria: realizzazione di un fumetto "a spasso nel feudo"
3. Scuola Secondaria di I grado: realizzazione di un giornalino "a spasso nel feudo"
4. Scuola Secondaria di II grado: realizzazione di un giornalino "a spasso nel feudo" elaborazione e traduzione in varie lingue.
5. Scuola Primaria: mostra di disegni raffiguranti costumi del XVII secolo e lo stemma della famiglia Pignatelli con l'utilizzo di varie tecniche;
6. Scuola Secondaria di I grado: mostra di bassorilievi dello stemma della famiglia Pignatelli e realizzazione di plastici del castello e dei luoghi del Papa.
7. Scuola Secondaria di II grado: creazione di un ipotetico giornale del XVII secolo.

Risorse Umane: Personale Docente ed ATA dei tre ordini di scuola presenti a Spinazzola

B2-Percorsi enogastronomici - la percezione gustativa - la cucina barocca;

Il cibo è sempre stato una manifestazione culturale e come tale specchio della società e degli individui nella propria classe sociale, che rivela l'evoluzione storica del costume sociale.

Si propone di creare dei laboratori mirati alla realizzazione di cibi legati a tema e alle usanze del periodo storico nel quale il Papa è vissuto.

- Partecipazione di cuochi professionisti e studenti degli istituti alberghieri;
- Ricette riferite : la tavola dei re; i cibi delle grandi famiglie e quelli del popolo
- Conclusione del progetto con un workshop competitivo con assegnazione di un premio.

Durante la manifestazione di consumazione dei cibi, e assegnazione del premio si possono abbinare esecuzioni musicali dell'epoca, con ipotesi di pubblicazione del ricettario.

B3 - Mostre e cortei con riproduzione degli abiti dell'epoca

Raccontare l'epoca di Papa Innocenzo XII attraverso il fascino della rievocazione storica con la riproduzione degli abiti che venivano usati a quel tempo, costituisce un ulteriore segmento di turismo culturale.

La creazione di modelli, dopo accurate ricerche storiche, possono dar vita all'allestimento di un corteo storico che contribuirà anche alla conoscenza delle proprie origini.

B4- *Concerti di musica barocca*

Innocenzo XII fu per il melodramma sacro un prezioso sostenitore, fino al punto da rendere ancor più fiorente tale genere musicale; durante il suo pontificato furono eseguiti almeno trentasette oratori, per i quali scrissero diversi poeti tra i quali *Silvio Tropei*⁴ e numerosi compositori, il più noto tra di essi fu *Alessandro Scarlatti*,⁵ già conosciuto durante il soggiorno napoletano. La personalità musicale dello Scarlatti avrà di qui in avanti un gran peso nell'attività e nel gusto musicale romano in anni privi di spettacoli teatrali ma ricchi di un cospicuo numero di oratori e cantate caratterizzate da una perfetta 'cantabilità', piena di intensità melodico-armonica grazie all'uso di uno stile maestoso. Lo Scarlatti, probabilmente per ringraziare il Santo Padre per il suo interesse e comportamento alquanto tollerante nei confronti dell'arte musicale che si svolgeva all'interno dei teatri romani, gli dedicò un sonetto che venne eseguito la notte del Natale del 1695. Purtroppo la partitura è andata smarrita, ma ci resta solo il libretto del componimento "*Per la Notte del Santissimo NATALE / componimento per musica a quattro voci con istrumenti da cantarsi nel Palazzo Apostolico. / L'Anno 1695 / parole di Silbo Tropei / musica di Alessandro Scarlatti*", opera che allude alla bontà e alla giustizia di papa Innocenzo XII, osannato con le parole qui di seguito riportate:

<i>Maria Vergine</i> "...	Dite, ma no tacete	Caro Dio, pegno dorato,
che verso il Figlio mio, già dentro al petto		se la veci qua giù in Terra
belle fiamme d'amor desta il Mortale,		INNOCENZA tien per tèi
e tal prodigio il Ciel sol far si degna,		Rendi lieto il suo bel Regno
perchè nata è INNOCENZA, e perchè REGNA...		fa che il mondo armato in guerra
		posi l'armi al suo gran piè".

Per restituire una dignità storica al testo di Silvio Tropei, nato proprio per essere eseguito ed ascoltato in musica, sarà opportuno indire un concorso a premi, concorso accompagnato da un cospicuo riconoscimento economico da riconoscere alle prime tre

composizioni che una commissione di musicologi ed esperti del settore riterranno meritorie.

Accanto a questa iniziativa di indiscussa novità, sarà opportuno, il 15 marzo 2015, giorno di apoteosi della ricorrenza delle celebrazioni del *IV centenario della nascita di Antonio Pignatelli*, provvedere alla esecuzione, magari a cura del coro polifonico della Accademia di Santa Cecilia, di Roma, nella Chiesa Madre di Spinazzola, della *Missa Papae Marcelli* di Pierluigi da Palestrina. È una preghiera dell'animo che si fa voce, un canto che narra la grandezza del mistero di Dio senza trionfalismi; è una messa cantata sì secondo il rito gregoriano ma composta per la esecuzione a sei voci, risultando, infine, quale massima espressione riconosciuta dell'incontro tra il canto gregoriano e l'invenzione della polifonia sinfonica.

La stessa *Messa*, in ossequio alla lunga tradizione pontificale, verrà riproposta il 12 luglio - giorno della incoronazione a papa - nella Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma, dove Antonio Pignatelli fu elevato al soglio di Pietro.

C1- *Percorsi storico-ambientali*

Il territorio di Spinazzola è inserito in gran parte nel parco dell'Alta Murgia che costituisce un serbatoio di bellezze paesaggistiche che comprendono aree archeologiche; testimonianze di civiltà rupestri; boschi ecc. e che si vogliono raccontare al visitatore, non solo, ma raccontarle anche alla popolazione residente e principalmente ai giovani per legarli al territorio stesso.

Programma

AGOSTO: Celebrazione religiosa (Vescovo di Gravina)

Presentazione del progetto;

Conferenza stampa

Disponibilità del libro "Papa Innocenzo XII" (da distribuire con offerta)

Interventi: Sindaco di Spinazzola e altri

Vescovo di Gravina

Presidente Comitato d'onore

Presidente del Comitato

SETTEMBRE: Avvio progetto scuola (primo anno)

DICEMBRE: Concerto di musica sacra (Cattedrale)

Maestro: Locale

Programma:

ANNO 2013

Marzo

Spinazzola: celebrazione religiosa

Convegno: Conoscere Papa Innocenzo XII. L'attualità del suo pensiero.

Relatore:

Interventi programmati:

Interventi pubblico

Conclusioni

Presentazione Premio Innocenziano

Nomina Giuria:

MARZO

Mostra Documentale: Dovrà raccogliere i documenti, le monografie, le fotografie e tutto il materiale che sarà reperito con la collaborazione degli Enti e le città dove il Papa ha operato nel corso della sua vita. E dovrà restare aperta fino alla conclusione delle celebrazioni (2015) per 2 giorni alla settimana (sabato e domenica) con la presenza di volontari negli orari di apertura.

AGOSTO 2013

Mostra Interattiva sul tema:

Organizzazione itinerari ambientali: conoscere il territorio

Presentazione lavori progetto scuola primo anno.

I° edizione work shop competitivo cucina mediavale

SETTEMBRE:

Progetto scuola secondo anno.

ANNO 2014

Marzo 2014: Celebrazione religiosa

Convegno internazionale: il respiro europeo dell'azione papale

Relatore:

Interventi programmati:

Interventi pubblico:

Conclusioni:

Apertura mostra delle monete coniate all'epoca del Papa (da realizzare negli stessi locali della mostra documentale e con lo stesso funzionamento)

AGOSTO 2014

Apertura seconda mostra interattiva. Tema:

Organizzazione Itinerari ambientali: conoscere il territorio

Presentazione lavori progetto scuola secondo anno

II° edizione work shop competitivo cucina mediavale

SETTEMBRE 2014

Progetto scuola terzo anno

Presentazione Fondo Innocenziano presso Biblioteca comunale

ANNO 2015

MARZO 2015

ROMA: Celebrazione liturgica per proclamazione dell'anno Innocenziano

Convegno Internazionale sul Papa

GIUGNO: Progetto Scuola: Premiazione dei lavori;

AGOSTO: Terza mostra interattiva: tema

Premio Innocenzo XII I edizione

Annullo filatelico

III° edizione work shop competitivo cucina mediavale

Organizzazione percorsi ambientali

SETTEMBRE: Convegno internazionale chiusura progetto

Nascita Centro Studi Innocenziano

